



PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATEMENTE

Per lo Stato	Per l'estero	L. di corso
Per mesi 12. S. 5. 60	— S. 8. 40	
Per mesi 6. „ 3. 20	— „ 4. 80	
Per mesi 3. „ 1. 65	— „ 2. 20	
Per mesi 1. „ — 60	— „ — 80	

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi. Un Numero separato costa bai. 2

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

DOCUMENTI RELATIVI

AL TRATTATO DI PACE DEL PIEMONTE CON L'AUSTRIA secondo periodo delle trattative v. n. 115.

II.

La questione di richiamare in vigore il trattato per la repressione del contrabbando diede luogo a qualche discussione. Il sig. di Pralormo seguendo le nuove istruzioni del ministero, aveva poco prima ammesso il principio di ristabilirlo per un periodo di due anni, da confermarlo poi di due in due altri, salvo la denuncia preventiva di tre mesi almeno prima della scadenza di questo termine. Questo principio era stato ammesso nella mattina dal sig. De Bruck che aveva consentito, come corrispettivo, a rescindere la convenzione del 1841 ed a sopprimere la soprattassa imposta nel maggio 1846 all'entrata dei vini del Piemonte in Lombardia. Ma pretendeva non aver offerto tale corrispettivo che a patto di riprendere il testo della convenzione stesa tra il sig. Ceppi, primo ufficiale del Ministero delle finanze, e il Commissario imperiale signor Imperatori; la qual cosa contraddiva all'ultimatum che egli aveva presentato. Il sig. di Pralormo glielo provò ad evidenza ma senza spingere la discussione sino agli ultimi estremi.

Non fu senza difficoltà che il signor conte di Pralormo indusse in seguito il signor De Bruck a venire nel punto sì essenziale della indennità, il sig. De Bruck compendì di nuovo la pretesa dell'Austria ad un'indennità per la somma di 80 milioni, ma, giusta il pensiero cui aveva voluto alludere al mattino; esibì di comprendere in questa somma le indennità dei Ducati; calcolate dietro un prospetto che aveva davanti a quattro milioni, i quali l'Austria si sarebbe assunto interamente a proprio carico.

Il sig. di Pralormo fortemente si dolse per la cifra degli 80 milioni quand'anche comprendessero le indennità pretese dai Ducati e mostrò al sig. De Bruck con parecchi ragionamenti che sarebbe stato più vantaggioso per noi di liquidare in cotesto dei Ducati le pretese che essi potessero vantare. Ma il signor De Bruck voleva 80 milioni a qualunque titolo; nel combattere quest'idea il sig. di Pralormo scese a parlare delle opinioni e dei suggerimenti dei gabinetti di Parigi e di Londra, incidente che cagionò una discussione vivissima ma che punto non diminuì l'insistenza del sig. De Bruck.

Il sig. di Pralormo si richiamò nuovamente all'impossibilità da parte nostra di poter non solo pagare la somma di 80 milioni, ma ben anche di trovarla a prestito, oltre a quella che era necessaria per le spese dell'interno; e insistette finalmente per ottenere un termine ragionevole di trattare una prestito che doveva farsi con pubblicità. Il sig. De Bruck domandò qual sarebbe stato il termine più ristretto onde potremmo avere bisogno. Il signor di Pralormo parlò di cinque anni, o almeno di tre, ma il signor De Bruck stette fermo al termine di pa-

gamento fissato dal suo ultimatum invitandolo a renderne con tutta sollecitudine avvisato il governo del Re.

Nelle conferenze avute, sia col sig. De Bruck sia col maresciallo Radetzky e il generale De Hess, il signor di Pralormo aveva accennato la questione dell'amnistia. I suoi discorsi col plenipotenziario austriaco ne avevano data la speranza che se ci fossimo accordati sulle altre questioni, e segnatamente su quella dell'indennità, egli avrebbe raccomandato al suo gabinetto la domanda da noi fatta d'un'amnistia, perchè promise di fare ogni sforzo per farla accettare. Lo stesso fece il generale De Hess che si mostrò meno arrendevole su questo punto. Tutti sostennero che l'amnistia era un atto riservato all'iniziativa del sovrano e che non poteva essere trattata o stipulata da alcuno, ma solo accordata dall'imperatore. Tutti riconobbero concordemente come questa fosse pressochè necessaria, che doveva darsi, che sarebbe concessa, ma i più ostinati, la volevano dopo la pacificazione generale dell'impero.

In questa stessa sera il signor di Pralormo rimise al sig. De Bruck il progetto degli articoli addizionali e separati che vennero compilati da noi per regolare i punti non compresi nel progetto del trattato, dei quali abbiamo spedita copia al ministero. Il sig. De Bruck se ne mostrò assai soddisfatto e propose appena alcune lievi modificazioni. Il signor di Pralormo tornò alla questione dell'amnistia, e il plenipotenziario austriaco promise il suo appoggio, quello del maresciallo Radetzky e del ministro De Montecucoli per ottenere dal gabinetto imperiale siffatta concessione. Nulladimeno insistemmo ancora dichiarando che non solo era una condizione della pace sine qua non ma esprimendo la convinzione che ogni uomo d'onore amante del suo paese non avrebbe consentito di tenere o di accettare un portafoglio a condizione di segnare la pace senza un'amnistia preventiva. Sembrò che il signor De Bruck fosse colpito da questa dichiarazione e rinnovò la promessa dei suoi buoni uffici per ottenerla, ma si mostrò assai persistente nella cifra degli 80 milioni.

Qualche ora dopo siffatta conferenza giunse il sig. di Metzburg mandato a nome del signor De Bruck, a proporre una variante agli articoli addizionali in cui ne parve scorgere un mezzo indiretto di mostrare che l'Austria aveva stipulato qualche cosa pei duchi.

Infatti era detto nella nostra compilazione che sborsando la somma di 75 milioni, a titolo di qualunque indennità, l'imperatore d'Austria si assumerebbe il pagamento di qualunque somma potesse essere reclamata dai duchi.

Il sig. De Bruck proponeva di dire al contrario che S. M. il Re di Sardegna pagherebbe all'imperatore la somma di 75 milioni di franchi a titolo d'indennità di spese di guerra di qualunque genere, di danni sofferti dai suoi sudditi, anche dei reclami che sarebbero stati fatti dai duchi.

Noi ebbimo difficoltà di accettare la forma di quest'articolo, ma abbiám voluto eludere il desiderio del sig. De Bruck, mostrando che noi non conoscevamo i reclami dei duchi, col mezzo di questa frase dubitava che inserimmo nella nuova compilazione: *come dei reclami che sarebbero stati o potevano esser fatti dai duchi.*

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA

25 sett. — Jeri mattina procedente dalla Toscana giunse in questa città S. Eccellenza l'I. R. sig. Tenente Maresciallo Wimpffen Governatore Civile e Militare di tutte le provincie dello Stato Pontificio occupate dalle ii. rr. truppe.

ROMA

— La parte non ufficiale del *Giornale di Roma* del 21 settembre reca il seguente Avviso:

Banca Romana.

Cessate le straordinarie vicende di Roma, il Consiglio Superiore della Banca, usando delle facoltà accordategli dagli articoli 55 e 56 dello Statuto, si diede cura di verificare lo Stato della Banca e di sindacare sommariamente la gestione del Consiglio Amministrativo, ed ebbe la compiacenza di manifestare, che, mercè la cura del Consiglio stesso, l'interesse degli Azionisti fu completamente tutelato: non pertanto, a sempre più convalidare il credito di questo stabilimento, ed avvisare ai mezzi di accrederne la prosperità, nella fiducia, che la maggior parte degli Azionisti voglián concorrere col loro lumi e voto a questo importante oggetto, con deliberazione presa nella seduta del giorno 15 del corrente mese di settembre a forma dell'art. 58 § 20 dello Statuto, ha decretato la convocazione di una generale straordinaria adunanza, committendo al Consiglio Amministrativo di stabilire il giorno dell'apertura, e di pubblicare il decreto.

Si fa pertanto noto a tutti gli Azionisti della Banca Romana, che, a forma della risoluzione successivamente presa dal Consiglio Amministrativo, l'apertura della decretata generale adunanza straordinaria avrà luogo nella mattina del 7 dicembre venturo al mezzogiorno in punto nel locale della Banca, e perciò si invitano a presentare, o far presentare nel locale stesso i loro titoli adesivamente al disposto dell'articolo 93 dello Statuto.

Dato dalle Stanze della Banca Romana.

Roma 20 settembre 1849.

L'Amministratore Generale A. Febli.

— Il giornale di Roma dei 22 non contiene parte ufficiale. Nella parte non ufficiale leggesi un sunto delle sentenze pronunziate dal secondo consiglio di Guerra della seconda divisione dal 1 settembre al 12 detto, per delitti d'omicidio, di detenzione d'armi e di furti.

— Leggesi nell'Osservatore Romano 21 settembre:

Si dice, e la voce prende una certa consistenza per alcune circostanze, che nella nuova organizzazione Militare sarà formato un Reggi-

mento distinto, incaricato specialmente del servizio occorrente al decoro, alla sicurezza del Sovrano Pontefice e del Sacro Collegio, il quale Reggimento sarebbe regolato conforme ai Corpi della Reale Guardia di Napoli.

— Tutto il personale dell'abolito Corpo Carabiniere passa provvisoriamente sotto il comando degli ufficiali superiori capi temporanei dei tre squadroni della nuova Arma Pontificia dei Veliti Pontifici — Sono essi i signori Tenenti Colonnelli *Cattivera* con residenza in Roma, *Luparini* con residenza in Ancona e *Sampieri* con residenza in Bologna. Il primo assume interinalmente anche il comando del Reggimento.

Il primo squadrone si compone delle Compagnie che coprono Roma, la Comarca e Velletri, Marittima e Campagna, Benevento, Viterbo, Orvieto e Civitavecchia. — Il secondo comprende le Compagnie che coprono la Sabina, l'Umbria, le Marche, Urbino e Pesaro. — Il terzo finalmente si compone delle Compagnie che coprono le quattro Legazioni.

Per la formazione delle Compagnie dei Veliti i capi squadroni prescegliranno fra i presistenti all'abolito corpo al 16 novembre 48 il personale più idoneo alla nuova istituzione.

Gli individui tanto dello stato maggiore che delle Compagnie Carabiniere che risulteranno eccedenti alla pianta stabile del nuovo Reggimento ne rimarranno al seguito e saranno soddisfatti del loro soldo in attesa delle determinazioni del superiore governo in analogia alla notificazione del 17 corrente.

Il trattamento del Reggimento Veliti sarà provvisoriamente quello che riceveva l'abolito Corpo Carabiniere prima del giorno 16 novembre 1848.

— Si dice che il nuovo corpo politico-militare dei Veliti non oltrepasserà i milleseicento uomini che non avrà concerto musicale, che vestirà una semplice e nello stesso tempo grave uniforme, e che quanto prima ne sarà pubblicato il Regolamento, in una a quello relativo alla istituzione delle Guardie di pubblica sicurezza nelle varie Provincie dello stato Pontificio.

— È stato arrestato in Terni il sig. Barone de Luca Tronchet.

— È stata sorpresa dai ladri, e derubata di circa mille scudi una famiglia di Ebrei sulla strada di Frosinone a Roma.

NAPOLI

17 sett. — Sabato scorso Sua Santità, partita da Portici sul Real Vapore il *Delfino*, venne a sbarcare, alle 10 del mattino, sulla spiaggia che è fra la Villa Reale e la strada di Mergellina, propriamente nel luogo detto la Torretta a Chiaja. Qui, in acciucio padiglione eretto sullo sbarcatojo, ricevettero la Santità Sua il Cerimoniere della Real Corte, il Cavalierizzo di Campo di S. M. il Re (N. S.), in compagnia del Nunzio Apostolico. Salta quindi su regi cocchi fra gli onori militari rendute dalla Guardia Reale, scortata dalle Reali Guardie del Corpo, e da un drappello di Ussari, bevendo col suo ordinario seguito alla Chiesa di Santa Maria di Piedigrotta, a quel Santuario, dove dopo, anno si recò il nostro pio ed augusto Monarca, fiancheggiato da quelle milizie stesse che il Santo Padre pochi di innanzi aveva benedette, e che erano quest'anno gloriose di aver per lui combattuto. Avvi la Santità Sua veniva alla porta ricevuta dall'Emo Cardinale Arcivescovo di Napoli, dall'Abate e dai Canonici Lateranensi da cui quella Chiesa è officiata, e

da altri ragguardevoli personaggi ecclesiastici. Ucita la Mesta, celebrata da Monsignor Cenni Caudatario di Sua Santità, cantate le Litanie, incensò Sua Santità di propria mano il SS. Sacramento, col quale venne poi dal Rmo P. Abate impartita la trina Benedizione. Dopo di ciò recossi la Santità Sua nelle camere dell'Abate, dove volle da lui sentire la storia della fondazione di quel Santuario e dell'invenzione della Miracolosa Immagine, che quivi si venera. Di poi ammise al bacio del Piede l'Abate stesso, il Vicario, i Canonici del luogo, i Conversi, non meno che altri Ecclesiastici e militari, e alcune distinte persone che colà ritrovavansi; e da un balcone di quelle stanze, sul sottoposto popolo in gran numero affollato, e sulle soldatesche, che a rendergli onore erano qui schierate, invocò la celeste Benedizione.

Dalla Chiesa di Piedigrotta, collo stesso corteggio recossi il Santo Padre al Monastero di donne Monache Francescane detto di S. Francesco Iscariota alle Fiorentine, posto sotto l'immediata giurisdizione della Nunziatura Apostolica. Anche qui, come nella prima Chiesa, rendevano gli onori alla Santità Sua le Reali Guardie del Corpo a cavallo ed a piedi, e drappelli eletti della Guardia Reale e dei Carabiniere. Dopo avere assistito nella Chiesa alla Benedizione, visitò la Santità Sua il Monastero, e da ultimo, in una sala a ciò apparecchiata, ammise al bacio del piede l'Abbadessa e tutta la Comunità. finita la qual cerimonia, rivolse alle Suore la parola per dar loro paterni consigli di Cristiana pietà. Né pago di ciò, ebbe il Santo Padre la degnazione di visitare nelle loro celle due Suore inferme, diffondendo loro parole di conforto e di evangelica carità.

Di là Sua Beatitudine si condusse al Convento delle Carmelitane Scalze alla salita del Vomero. Qui pure il ricevette Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo di Napoli, e dopo avere orato nella Chiesa, si recò il Pontefice nel Convento, ove del pari dopo averlo tutto visitato, in apposita sala ammise al bacio dal Piede tutta la Comunità, alla quale diresse poi la parola con quella sua facile eloquenza che scende diritto al cuore.

Popolo innumerevole accompagnava da per tutti i cocchi ove il Santo Padre era col suo corteggio, lo seguiva nella Chiesa, lo attendeva all'uscire, per solo vederne il volto e riceverne la benedizione, tanto è in esso la forza del sentimento religioso. Da questa venerazione e da questo pio amore seguito, fin sul mare ove immenso numero di barchette adensavasi, s'imbarcava il Santo Pontefice di bel nuovo sul *Delfino*, che raso costeggiando le propinque incantevoli sponde di questa nostra città il ricondusse al Real sito di Portici.

— S. E. il Tenente Generale Cordova, Comandante l'esercito spagnolo di spedizione negli Stati Pontifici, ieri sera fu ammesso alla presenza di S. M. il Re N. S., da cui si congedò per ritornare al comando delle sue truppe. La Maestà Sua si è degnata conferire all'Illustre Generale spagnolo il Gran Cordone del Real Ordine di S. Gennaro. (L'Araldo)

TORINO

20 settembre. — Con 44 suffragi favorevoli sopra 48 votanti il Senato approvò quella sua tornata di quest'oggi la legge sui soccorsi agli emigrati d'ogni parte d'Italia. Tranne alcune brevi parole del senator Maestri, encomianti lo spirito e lo scopo di essa, niuno pronunziò pa-

rola: sono di quelle circostanze in cui si dice assai più col voto unanime e silenzioso, che non con qualsiasi eloquente discorso.

— Nella tornata del 20 della camera dei deputati, il presidente lesse la seguente lettera:

Illustrissimo signor Presidente

Torino 20 settembre 1849

Essendo prossimo il fine di settembre, epoca in cui dietro i concerti presi coerentemente al trattato di Milano del 6 scorso agosto il governo di S. M. deve surrogare con obbligazioni dello Stato, le quali debbono essere trasmesse a Vienna al governo imperiale, come risulta dal verbale delle ratifiche di cui ho l'onore di unire copia autentica, i titoli provvisori rilasciati in concorrenza delle indennità stipulate, m'incorre il debito di rivolgermi nuovamente alla S. V. Illustrissima onde si compiacca accelerar per la parte finanziaria almeno il lavoro della Commissione incaricata di riferire sul trattato di pace. Le comunicazioni relative a questo oggetto essendo state fatte in tempo utile dal governo a questa camera, egli cesserebbe di essere responsabile delle gravi conseguenze che dovrebbero derivare da ogni maggior ritardo che dessa mettesse ad emanare le sue determinazioni in proposito.

Persuasio che V. S. Illustrissima si degnerà secondare la mia istanza e dar lettura alla Camera della presente lettera e dell'annessa copia, ho l'onore di rofferirle gli atti del mio non distinto ossequio.

Di V. S. Illustrissima

Dev. mio Obbligato servitore

Massimo d'Azeglio.

(Risorgimento)

21 settembre. — Essendo ritornato il presidente dei ministri dal temporario congedo stategli accordato per motivi di salute, il cavaliere Galvagno ministro segretario di Stato per gli affari d'agricoltura, di commercio e dei lavori pubblici, per decreto di S. M. del 20 settembre cessa dalle funzioni di ministro segretario di Stato per gli affari esteri delle quali era stato temporariamente incaricato con Real decreto del 24 agosto, ed il presidente del consiglio dei ministri riprende le funzioni di ministro segretario di Stato per gli affari esteri.

(Gazz. Piem.)

GENOVA

21 sett. — Un'utile istruzione alla guarnigione di Genova procurava ieri piacevole trattamento a non pochi Cittadini.

Il presidio della Piazza sortiva verso le 9 del mattino diviso in due colonne distinte, e ad intervalli di tempo.

Colla seconda di queste, dal porto della Città usciva pure una flottiglia di scialuppe armate d'artiglieria, difese da Bersaglieri e Real Navi, equipaggiate, parte dai Zappatori del Genio, parte dai R. Marinaj.

Le supposizioni dalla manovra ci parvero essere le seguenti.

La prima Colonna (Corpo esterno) rappresentava una truppa che si avanzava da Voltri fin oltre Sestri per investire la Piazza dopo essersi impadronita della Batteria di costa detta di S. Andrea, e stabilitavi l'ala destra, prendeva posizione sulle Alture dell'Abbadia (Villa Pasqua) vicino al mare, stendendo poi la sua sinistra fino a Monte Croce dietro la Chiesa della Coronata.

Il Comandante la Piazza vedendo come la

suddetta Colonna si fosse troppo avventurata isolatamente e senza attendere l'investimento delle altre parti, coll'altra Colonna (Corpo interno) attaccava vigorosamente il nemico.

Il primo attacco contro il medesimo era eseguito sulla gran strada di Savona rispetto alla Villa Pasqua ed alla Batteria di S. Andrea. La flottiglia appoggiava l'attacco fulminando questa batteria.

Poco dopo si apriva il fuoco di fanteria e d'artiglieria di montagna verso la Coronata, dal Monte Guan contro il Monte Croce.

Questo secondo attacco che aveva probabilmente lo scopo di voltare il fianco sinistro alla linea presa dalla colonna d'investimento, perchè non si poteva sforzare la sua destra troppo forte, costringeva difatto quella linea a ripiegarsi verso Sestri.

La ritirata si faceva per tre strade. Allora la batteria S. Andrea abbandonata a se sola, battuta dalla flottiglia e dai pezzi dominanti che la truppa di sortita aveva avuto campo a disporre nelle posizioni abbandonate dal nemico, cedeva ad un tentativo di scalata.

Questo nemico da Sestri voleva ripiegarsi verso Voltri; ma, essendosi lasciato guadagnare il fianco sinistro nello sconcerto d'una ritirata, era quasi chiuso sulla riva del mare fra la fanteria di sortita che era entrata nel villaggio, e la flottiglia che proseguendo per la sponda del mare fulminava le colonne in ritirata.

Alcune cariche di cavalleria ricevute a tempo dai quadrati della Brigata Savoia, le posizioni bene occupate e ben difese, l'impiego ben inteso dell'artiglieria, il modo con cui le scalatelle appoggiavano i movimenti delle loro truppe, provano che molto utile sanno ricavare le varie armi da queste esercitazioni.

MILANO

NOTIFICAZIONE

Dietro i concerti presi con Sua Eccellenza il signor comandante in capo, Feld-maresciallo conte Radetzky, il divieto dell'esportazione di cavalli e di altre bestie da tiro dal Regno Lombardo-Veneto, stabilito colla Notificazione 22 dicembre 1848, num. 619-R., viene colla presente levato.

Milano, 15 settembre 1849.

N. Commissario Imperiale Plenipotenziario
MONTECUCCOLI.

FIRENZE

28 set. — S. A. I. e R. il Granduca, per quanto sappiamo, deve esser giunto a quest'ora a Vienna.

Siamo assicurati che il sub soggiorno nella Capitale dell'Impero Austriaco sarà di corta durata, e che alla fine della settimana prossima egli sarà ritornato nei suoi Stati. Si dice che questo viaggio non abbia alcuno scopo politico, e questa voce è avvalorata dall'aver visto partire il Granduca non accompagnato da alcuno dei suoi Ministri.

MODENA

— Scrivono da Modena in data del 20 — La verità deve sempre andare innanzi a tutto. Il Ducato di Modena si trova oggi in migliori condizioni degli stati transappennini. Il nostro Principe, bene consigliato, ha operato una vera trasformazione nella opinione pubblica. Egli è amato e riverito: tutto ci fa credere vicina la Costituzione, larga e onesta, come pure una lega doganale che sarebbe una vera fortuna, per lo spazio dei ricchi prodotti del nostro suolo e dei nostri bestiami. (Stat.)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Il *Moniteur* del 14 pubblica la seguente Circolare del guardasigilli:

Signor procuratore generale

L'articolo 1. del Decreto 2 marzo 1845 è così concepito:

» La traslazione degli incolpati e degli accusati nelle case d'arresto e di giustizia avrà luogo d'or innanzi con una carrozza cellulare; tuttavia se le circostanze lo richiedono, potranno esser condotti a piedi dalla gendarmeria di brigata in brigata.

Questa disposizione consacrò una felice innovazione. L'umanità e la giustizia spesso gemettero di un modo di traslazione penosissimo in se stesso, e che a ragione dei provvedimenti di sicurezza ch'egli esige e della pubblicità che accompagna, getta una specie di ignominia su persone non peranche giudicate. D'or innanzi la traslazione in vetture che a termini dell'articolo 4 e 5 del Decreto del 18 giugno 1811 non doveva aver luogo che in circostanze straordinarie, è la regola comune a riguardo degli incolpati ed accusati, e la loro traslazione a piedi non è che un'eccezione a cui la necessità delle circostanze può soltanto dar motivo. Risulta nondimeno dalle informazioni che ho avute in questo proposito che questa nuova regola non è eseguita se non imperfettamente. Sembra che le vetture cellulari che in ciascun dipartimento doveano servire al trasporto degli incolpati non bastarono di gran lunga a questo servizio a ragione dei vizi materiali della loro costituzione, o a ragione dell'impossibilità di dirigerla su tutti i punti del dipartimento ove i trasporti devono farsi. Desidero che concertandovi col ministro dell'interno vediate regolare al più presto possibile questo servizio, ed appianate tutte le difficoltà che si oppongono fino al presente a che esso non fosse applicato in modo generale.

Vi prego in conseguenza di farmi immediatamente conoscere se in qualche Dipartimento di vostra giurisdizione le vetture cellulari dipartimentali avessero cessato di essere adoperate, quali sieno le cause che hanno prodotto il loro abbandono, se, sul dipartimento in cui continuano ad agire, bastano alla traslazione di tutti gli incolpati ed accusati, e quali sarebbero finalmente, secondo voi, i mezzi che permetterebbero d'organizzare compiutamente il trasporto per vetture di questa classe di detenuti. Spero che potrete indirizzarmi queste informazioni al più presto.

Ricevete ec.

Il Ministro di grazia e giustizia
O. BARROT.

Si legge nel *Journal de Seine et Oise* del 15:

I lavori d'assessamento che si fanno alla corte d'assise a Versailles per l'installazione dell'alta corte di giustizia si continuano con una grande attività sotto la direzione del signor Blondel architetto del dipartimento. Si ingrandì di metà la sala destinata alle deliberazioni del giuri colla demolizione di un grosso muro. La sala d'udienza sarà ventilata per mezzo d'un immenso rosone a giorno praticato nella volta.

Una tribuna che possa contenere 150 o 200 persone, sarà stabilita all'estremità della sala d'udienza al di sopra della porta principale d'ingresso. Questi diversi cambiamenti fatti a spese del governo, migliorano assai lo stato attuale del nostro palazzo di giustizia criminale.

Assicuravasi che il signor Berenger presidente dell'alta corte, desiderando chiamare gli avvocati di Versailles a concorrere colla curia di Parigi alla difesa d'ufficio degli accusati del 15 giugno, si fece rimettere la lista dei membri dell'ordine degli avvocati esercenti presso la corte d'assise ed il tribunale di Versailles.

— Un giornale annunzia che un lavoro misto è preparato sull'artiglieria di marina, e questo lavoro ha per iscopo di provocare una disposizione che, sopprimendo come corpo speciale l'artiglieria di marina, pronunciasse la sua incorporazione coll'artiglieria dell'esercito di terra. Quest'ultima sarebbe incaricata del servizio dei porti e delle colonie. Gli ufficiali e sotto ufficiali dell'artiglieria di marina conserverebbero nell'esercito di terra i loro gradi ed i loro vantaggi.

— Il ministro dell'istruzione pubblica e dei culti decise che i nomi dei medici e degli allievi, i quali soccombettero dando le loro cure ai colerosi, saranno scritti sopra una tavola di marmo, la quale verrà posta nel musco Dupuytren.

— Il sig. Beranger, presidente dell'alta corte che deve riunirsi a Versailles il 10 ottobre, ha proceduto ieri all'interrogatorio d'un certo numero degli incolpati del 15 giugno. Assicurasi che i modi veramente paterni del sig. Beranger abbiano prodotto la migliore impressione sopra tutti i membri della Montagna con cui ebbe a parlare.

17 settembre. — Con decreto del presidente della repubblica di ieri, pubblicato nel *Moniteur* d'oggi, furono autorizzati, per l'anno 1849 i concilii metropolitani ed i sinodi diocesani che gli arcivescovi e vescovi reputeranno utile di convocare pel regolamento degli affari che riflettono l'esercizio del culto e la disciplina interna del clero.

Il grande concilio, presieduto dall'arcivescovo di Parigi des convocarsi nella prossima settimana.

— Il ministro Falloux sta meglio, e si recherà a Versailles per ristabilire affatto la sua salute.

— Si legge nel *Progrès della Corsica*:

« I prigionieri romani in deposito a Saint-Florent ed a Bastia sono stati imbarcati giovedì p. p. alla sera, sul *Sané* che deve ricondurli a Civitavecchia. Erano in numero di 400. Fra questi prigionieri non si noverano che venti lombardi. Tutti gli altri, cioè trecento ottanta, appartengono agli stati romani. »

SVIZZERA

Giusta l'*Osservatore Svizzero*, de' 1243 rifugiati che erano nel Cantone di Berna, ora ve ne sono ancora 795: erano ritornati a casa con passaporti 381: 67 erano allontanati senza dar notizia di sé: la metà dei rifugiati che sono ancora nel Cantone sono badesi, gli altri sono palatinatesi, assiani, wotemberghesi, sassoni, circa 70 ungheresi, altrettanti polacchi, lombardi, francesi, tirolesi, dello Schleswig-Holstein, di Brama, Francoforte e persino un circazzo.

Dalle deliberazioni del Consiglio di Stato di Berna risulta che parecchi rifugiati tedeschi, i quali volevano andare in Italia per prendere ingaggio a Napoli, furono respinti, non avendo il visto austriaco. — Il generale Microslawsky chiede di poter protrarre di 6 settimane la sua partenza, sperando poter ottenere di restare

in Francia: tale dimanda fu inviata al Consiglio federale con raccomandazione.

(Gazzetta Ticinese)

INGHILTERRA

15 sett. — Sappiamo che il governo francese ha preso nuovi provvedimenti per assicurare la tranquillità di Parigi durante il Processo da farsi dinanzi l'alta Corte di Versailles. Uno di essi mezzi dovuto all'instancabile previdenza del generale Changarnier, è questo. Il generale ha diviso Parigi in quartieri corrispondenti al numero delle Compagnie dei vari reggimenti della guarnigione. Ciascuna Compagnia ha il suo quartiere; di guisa che in pochi minuti ciascun quartiere di Parigi potrà esser protetto da truppe di linea; e le guardie nazionali quando si raduneranno, non saranno nè arrestate nè assalite. Per questo lato il disegno è ammirabile. Da documenti trovati al Palazzo Municipale dopo l'invasione dell'Assemblea costituente nel maggio 1848, si è veduto che uno dei disegni de' congiurati era impedire alla guardia nazionale di riunirsi, avventandole addosso il popolazzo che doveva disarmarla, e in caso di resistenza trucidare le guardie nazionali.

Certo si farebbe il medesimo all'occasione, se fosse possibile. Secondo il disegno del generale Changarnier, le truppe di linea e la Guardia nazionale coopereranno in modo efficace. Si darà forza morale alle truppe, e la Guardia nazionale troverà in esse un appoggio (Globe)

— Siamo autorizzati a dire, scrive il Globe di Londra, non esser vero per nulla che il signor More O'Ferrall, governatore di Malta, sia stato rimproverato per aver respinti dall'isola i profughi italiani, e che, in conseguenza, abbia date le sue dimissioni.

ISOLE IONIE

Abbiamo da Corfù, in data del 13 corr:

La sollevazione delle Isole Ionie è da considerarsi come vinta, in seguito alle molte energiche misure poste in opera. Un residuo di circa 40 rivoltosi nelle montagne, or'è circuito sempre più d'appresso dalle truppe, per cui dovrà necessariamente arrendersi. Ebbero luogo parecchie esecuzioni capitali, e ne sono da attendere delle altre.

SPAGNA

Leggiamo nell'International di Baiona del 15 settembre:

Il generale Serrano e il sig. Nunez, celebre medico omeopatico, i quali, ai dire del Clamor pubblico, si erano recati a Vienna ed a Berlino per tentar di ottenere dal conte di Montemolin che riconoscesse la regina Isabella ed il duca di Montpensier come successore immediato alla corona di Spagna, notizia che era stata compiutamente smentita da quasi tutti i giornali di Spagna, sono giunti, or fa due giorni, a Baiona, ed oggi partono per Madrid.

— Si crede generalmente che le camere saranno convocate per il 10 di ottobre prossimo, anniversario della nascita di S. M. Il decreto sarà promulgato il 15 od il 20 di questo mese.

AUSTRIA

16 settembre. — La Presse d'oggi dice correr voce, che la deputazione inviata dai veneziani a presentare il loro omaggio a S. M. l'Imperatore, sia anche destinata di presentarle una supplica in via di grazia, affinché venga resilito dalla deliberazione, per la quale il privilegio di porto-franco di quella città è ridotto ai confini dell'isola di S. Giorgio.

La Gazzetta meridionale Slava annuncia, come il Bano abbia chiamato a Vienna, onde elaborare la costituzione per i confini militari, i seguenti uomini fiduciosi; cioè a dire: il maggiore e aiutante d'ala Rodic, l'auditore stabile Ivanovich; il capitano Pucksec, i primi tenenti Baltic, Plassic, Opasic, e Maras, tutti

uomini che conoscono a fondo i veri bisogni dei militari confinari, e i cui nomi hanno eco di piena fiducia nei confini militari.

La Riforma Tedesca reca che il signor Milsa nowitch, già console austriaco a Smirne, è stato nominato incaricato d'affari a Costantinopoli, invece del conte di Sturmer.

S. E. il Bano, generale d'artiglieria Jellacich, indirizzò il seguente proclama, datato da Ruma, agli abitanti della Croazia, Slavonia e de' confini militari:

» Miei dilette fratelli e connazionali!

Coll'ecceleso manifesto del 4 marzo a. c., S. M. I. R. impartì un atto Costituzionale all'intero Stato Austriaco, che soddisfa tutti i nostri desideri.

Quest'atto costituzionale fu accolto con giubilo e gratitudine da tutti i popoli dell'impero, e voi pure, miei cari fratelli, riconoscerete ch'esso c'impartisce graziosamente ancor più di quello che sperar potevamo all'epoca in cui insorgemmo per mantenere l'unità dell'impero e per la egualanza de' diritti di tutte le nazionalità.

Merè quest'atto costituzionale è assicurata in egual modo l'amministrazione autonoma della nostra provincia come in tutte le provincie della corona dell'Austria Costituzionale, per quanto il consente l'unità d'un forte impero.

Base di questa Costituzione è l'unità del complesso e l'autonomia delle singole parti, e i regni di Croazia e Slavonia ottennero una prova della riconoscente grazia sovrana. Fu loro impartito un essenziale accrescimento di diritti e libertà. Vengono mantenute le loro particolari istituzioni in modo affatto indipendente dal regno d'Ungheria, e accordata loro la dovuta parte negli oggetti comuni della monarchia.

Le circostanze della guerra impedendomi tuttora di assistere personalmente alla solenne promulgazione dell'atto Costituzionale nella capitale della provincia, io ve lo invio dal campo di battaglia, affinché possa omai indilatatamente aver luogo il conseguente appianamento delle organizzazioni più importanti e attese già ardentemente dal paese, fra cui la decisione sulla costituzione provinciale di questi regni e della legge elettorale per la Dieta provinciale de' medesimi, al qual fine sono chiamati ora a Vienna uomini pienamente pratici della condizione del paese e a ciò abilitati dalle loro cognizioni.

L'abolizione delle prestazioni urbariali ne' regni di Croazia e Slavonia fu accordata con eccelsa patente del 7 luglio corrente, la quale viene notificata particolarmente, e in pari tempo vengono rilasciate le disposizioni opportune per il sollecito pagamento dell'equo indennizzo e delle anticipazioni da pagarsi frattanto agli aventi diritti alla percezione indipendentemente dalla relativa fissazione, a conto dell'abbuono spettante a questi.

A voi, miei cari e valorosi confinari, furono graziosissimamente condonati i vostri debiti d'interessi di sussidio dell'ammontare di circa un milione e mezzo, come vi fu reso noto mediante entrambi gli eccelsi autografi in data di Olmütz 31 marzo a. p., già pubblicati nell'aprile, come pure impartita l'ecceleso assicurazione che dovrete bensì essere subordinati al potere esecutivo dell'impero quali soldati e in tutti gli oggetti concernenti il servizio militare di confine, ma possederete la vostra propria Costituzione comunale, e parteciperete in generale a tutti i diritti concessi agli altri popoli.

Fratelli e compatriotti! già da lungo tempo inferisce una malaugurata guerra civile nel nostro grande impero. Migliaia trovansi in combattimento, e più ancora sono esposti alle fatiche e a' disagi. Gli orrori della devastazione ridussero a deserto luoghi fiorenti, la ricca raccolta del suolo non trova mani che la mietano; tra gli arsi covoni giacciono insepolti le ossa degli uccisi. Questo è orrendo, ma non è de' mali il peggiore. Il nostro paese è fecondo; il cielo azzurro si stende, come sempre, fecondatore sulle nostre campagne; c'è l'antico e buon Dio — alcuni anni di pace, e le ferite saranno sanate! Ma molto più trista e di conseguenze più funeste è la scossa apportata all'ordine legale da' rovesci degli ultimi tempi; il corso regolato dell'amministrazione è interrotto, la procedura giudiziaria trovasi a mal partito; molte antiche, incompatibili disposizioni furono abolite, senza che finora si sia sostituito in loro vece un ordine di cose novello e più opportuno. È tempo ormai di far ciò. Ogni uomo dabbene assisterà il monarca e il governo onde promuovere la grand'opera del riorganizzamento delle nostre rilassate condizioni con tutta la forza della fidu-

cia, con tutta l'energia del volere. La Costituzione concessa da S. M. il nostro graziosissimo imperatore assicura ad ogni paese della corona l'autonomia della sua amministrazione, ad ogni nazionalità il suo libero sviluppo nazionale. La stessa costituzione dell'impero è, d'altronde, nelle sue grandi parti fondamentali il vincolo che deve congiungere e congiungerà tutti i popoli dell'Austria in un Impero possente e grande.

Così si espresse la nostra nazione alla Dieta dell'anno decorso, e così m'esprimo io pure, quale organo della medesima, entrambi per intima, profonda convinzione.

Per la quale già mille versarono il loro sangue sul campo di battaglia, ed io pure espongo con gioia quotidianamente la mia via.

Il Croato, lo Slavone ne' suoi magnifici regni, il Serbo nel suo ubertoso voivodato, lo Czecho, il Tedesco, il Rumeno, lo Slovaco, il Ruleno e il Polacco, l'Ungherese e l'Italiano — sieno quindi innanzi fratelli, abitatori soltanto d'una gran casa sotto il medesimo tetto; qualunque membro di questa grande famiglia si disponga da se la sua abitazione, come meglio gli aggrada, senza turbare il fratello nella sua, guidato da uno e lo stesso amato padre di famiglia. Così si costituirà, cost deve costituirsi la nostra gran patria.

Ma affinché noi giungiamo al più presto possibile a questa meta, è indispensabile la più operosa e onesta cooperazione di voi tutti.

Fratelli e compatriotti! fidate come finora nel vostro Bano, com'egli confida con dovuta fedeltà al suo illustre e cavalleresco imperatore; soccorretelo nella disposizione del nostro grande edificio.

Godendo la libertà legale, noi, progredendo ogni anno in perspicacia ed esperienza, introdurremo zelanti, ma con sennò, que' miglioramenti che promuoveranno il nostro bene e il nostro prosperamento.

La nostra nazione, valorosa in guerra, dimostrerà la sua assennata prudenza anche nell'organizzazione e nell'amministrazione, e questo diverrà, come io spero fidente, la nostra gloria più bella, stabilirà la quiete e l'ordine, il benessere sempre crescente, la coltura intellettuale e morale.

Voi non presterete mai ascolto ad alcuni pochi dissennati o tristi, i quali, ostili ad ogni ordine legale, predicano la discordia, la diffidenza, la guerra, laddove è bisogno di concordia, di fiducia e di pace. Voi risponderete alla loro loquace sfrontatezza col disprezzo, appunto perchè anche allorché migliaia di voi offrivano (e offrono ancora) il loro sangue e il residuo de' loro averi in olocausto alla patria, essi non avevano se non parole, come di presente. Il cielo è con noi e colla causa giusta; noi vinceremo e saremo felici!

Iddio protegga e benedica l'unità Austria Costituzionale, il nostro giovane e cavalleresco imperatore e Re, e la nostra cara patria.

Ruma 28 luglio 1849.

Jellacich, m. p. generale d'artiglieria.

(Gazz. di Vienna)

18 sett. — Le grandi conferenze sotto la presidenza di Sua Maestà l'Imperatore furono aperte oggi.

(Gazz. di Milano)

UNGHERIA

Tutte le truppe accantonate sulle sponde della Waag sono state dirette verso Comorn, dove il corpo assediante deve essere portato a 80,000 uomini. Questo corpo è tuttora sotto gli ordini del generale Nugent, ma il generale Háynau deve, a quel che dicesi, prendere egli stesso il comando.

In Arad nuove esecuzioni capitali: due ufficiali ungheresi, Kiss e Leutey, furono condannati a morte.

— I soldati dell'esercito ungherese, che avevano prima servito nelle truppe austriache, o che sono originarii di qualche provincia austriaca, saranno arruolati nelle compagnie di disciplina. I forestieri saranno rimandati ne' loro paesi, e gli ufficiali superiori saranno ritenuti in carcere, dove aspetteranno la loro sentenza.

VARSAVIA

11 settembre. — Il Corriere di Varsavia fa sapere che il granduca ereditario è partito per Pietroburgo lo stesso giorno che l'Imperatore. Il generale Osten-Sacken è partito per Odessa.